



Rassegna Stampa

13 dicembre 2024

Rassegna Stampa

13-12-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	13/12/2024	8	Orsini: «Tempo finito, lavorare insieme per cambiare la Ue» = Orsini: «Il tempo è finito, lavorare insieme per cambiare la Ue» <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/12/2024	14	Confindustria e Centro impiego rafforzano la loro collaborazione <i>Redazione</i>	5
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

STAMPA	13/12/2024	18	La Bce taglia i tassi ma si ferma allo 0,25% "Crescita più lenta con i dazi e le guerre" <i>Fabrizio Gorla</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	13/12/2024	8	Manovra, un anticipo dalle banche <i>Mario Sensini</i>	8

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	13/12/2024	6	Consolidato approvato «Ora 200 assunzioni» Manovra " condivisa " all` Ars sconto Lega-Pd = Sì a bilancio consolidato sbloccate 200 assunzioni <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	13/12/2024	13	Il parcheggio interrato è sparito = Piazza Lupo, non c` è il parcheggio interrato <i>Maria Elena Quaiotti</i>	10

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	13/12/2024	16	Il gran ballo dei fondi europei = Fondi europei, bilancio in chiaroscuro <i>Giacinto Pipitone</i>	12
SICILIA CATANIA	13/12/2024	6	Schifani: «Fondi Ue, sfida vinta grazie alla riprogrammazione» <i>Redazione</i>	14

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	13/12/2024	2	La scossa del fisco = Quella notte in cui la Sicilia tremò «Una luce innaturale, poi il boato» <i>Rosanna Gimmillaro</i>	15
SICILIA CATANIA	13/12/2024	6	Inquinamento ambientale Isab: «Zero compromissioni» Legambiente vuole bonifiche = I nuovi veleni di Priolo, Isab si blinda: «Nessuna compromissione» <i>Luisa Santangelo</i>	17
SICILIA CATANIA	13/12/2024	10	Zes Sud, investimenti per 7,5 miliardi la Sicilia ne avrà il 20% " sconto " di 570 milioni = La Zes Sud decolla in Sicilia con 1,4 miliardi <i>Michele Guccione</i>	19
SICILIA CATANIA	13/12/2024	28	WeBuild esporta in Puglia il " modello Sicilia " A Bovino seconda fabbrica hi-tech per concii <i>Giambattista Pepi</i>	20
SOLE 24 ORE	13/12/2024	35	Norme & tributi - Zes Unica, il tax credit arriva al 100% di quanto richiesto <i>Redazione</i>	21

Rassegna Stampa

13-12-2024

SOLE 24 ORE

13/12/2024 36

[Norme & tributi - Comunicazioni perle ZIs da presentare entro gennaio](#)
Roberto Lenzi

22

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE

13/12/2024 8

[Assunzioni: 1% previste a dicembre, 1,2% in tre mesi](#)
Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

23

FORUM ITALIA SPAGNA

Orsini: «Tempo
finito, lavorare
insieme
per cambiare
la Ue»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

Orsini: «Il tempo è finito, lavorare insieme per cambiare la Ue»

Business Forum Italia-Spagna. Garamendi: «Vogliamo più Europa, ma migliore. Industria chiave per lo sviluppo». Presenti 130 aziende

Nicoletta Picchio

Un'alleanza tra le imprese italiane e spagnole per rilanciare la crescita europea e per rendere la Ue più competitiva, puntando sull'industria come motore di sviluppo. È l'impegno rilanciato ieri nel Business Forum Italia-Spagna, che si è tenuto a Roma, un confronto tra 130 aziende italiane e spagnole, nell'ambito della visita di Stato di S.M. Re Felipe VI di Spagna. Non si tratta solo di rafforzare i rapporti bilaterali, ma di realizzare insieme una vera e propria strategia in Europa affinché cambi rotta, a partire dal Green Deal.

Il Business Forum è stato preceduto da una colazione ristretta con il Re di Spagna che è stato accolto dal ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e dal presidente di Ceo (la Confindustria spagnola) Antonio Garamendi.

«La presenza di Re Felipe a Roma dà il senso di quanto sia importante il legame culturale ed economico che unisce Spagna e Italia ed è una testimonianza del grande valore che assume il dialogo tra istituzioni e impre-

se», ha commentato Orsini su LinkedIn. «Il tempo a disposizione è finito», è il pressing di Orsini, che insiste su un rapido cambio di passo in Europa. «Dobbiamo lavorare insieme per riguadagnare quanto perduto. Confindustria e Ceo sono unite per rafforzare il legame tra i nostri due paesi e per costruire insieme una politica commerciale europea più forte e competitiva», ha aggiunto, indicando alcune priorità, dal mercato comune dei capitali all'unione bancaria, un fondo per la competitività, un'azione sui costi dell'energia, un piano di edilizia abitativa per i dipendenti, una nuova politica industriale.

Parole analoghe sono arrivate dal numero uno degli industriali spagnoli, Garamendi: «vogliamo più Europa, ma un'Europa migliore, seguendo la strada indicata dai Rapporti Draghi e Letta. Il traguardo e la soluzione sono le imprese, l'industria è la chiave per lo sviluppo. La presenza di Sua Maestà il Re a questo incontro ha un ruolo fondamentale per fare progressi nel lavoro di collaborazione e rafforzamento delle relazioni commerciali tra Spagna e Italia».

L'incontro di ieri è stato organizzato da Confindustria, Ceo, dalla Segreteria di Stato per il Commercio-Icex, rappresentata dalla segretaria Amparo López Senovilla, e dalla Camera di Commercio spagnola, con il presidente José Luis Bonet. «Le relazioni economiche tra Italia e Spagna sono solide, con oltre 2.000 aziende italiane in Spagna che generano 690 mila posti di lavoro e un fatturato superiore ai 400 milioni di euro. Ci sono ancora maggiori ambiti di crescita e insieme possiamo promuovere un'agenda europea che valorizzi il ruolo dell'industria, conciliando competitività e sostenibilità», ha detto Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, sottolineando che «entrambe le associazioni industriali sostengono l'accordo tra Ue e Mercosur, sia perché allarga i mercati di sbocco, sia per l'accesso alle materie prime». Gli scambi commerciali tra Ita-



Peso: 1-1%, 8-26%

lia e Spagna superano i 73 miliardi di euro, 66,1 sono legati al commercio di beni. La Spagna è il quinto partner commerciale dell'Italia, noi siamo terzi per la Spagna. Gli investimenti italiani diretti in Spagna ammontano a 43,2 miliardi di euro, quelli spagnoli da noi 18,7. Grande connessione, quindi, ma anche molta potenzialità. L'export, ha detto Cimmino, potrebbe crescere di 4 miliardi in 5 anni.

Il dibattito si è concentrato su energia, infrastrutture, ambiente, finanza, con l'esigenza di un mercato unico e di un fondo di finanziamento per le imprese, difesa, semplificazione della burocrazia. In particolare Aurelio Regina, delegato di

Confindustria per l'Energia, ha affermato che «dovrebbe essere sviluppato un piano per costruire interconnettori tra paesi Ue verso paesi terzi. Ci sono paesi come la Spagna con potenziale eccedenza di capacità rinnovabile che potrebbero essere maggiormente collegati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO GARAMENDI
Presidente di Ceoe
(la Confindustria spagnola)



L'incontro. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini con il Re Filippo VI di Spagna



Peso:1-1%,8-26%

Confindustria e Centro impiego rafforzano la loro collaborazione

Potenziare i servizi di orientamento al lavoro, supportare la riqualificazione professionale dei lavoratori e rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato per rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro. Questi i principali obiettivi del protocollo illustrato in Confindustria tra il Centro per l'impiego etneo e l'associazione degli industriali. L'accordo stabilisce una serie di misure coordinate per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e per sviluppare percorsi formativi in linea con le competenze richieste dal mercato.

Tra le principali azioni previste, Confindustria si impegna a raccogliere i fabbisogni professionali delle aziende associate e a trasmetterli al Centro per l'impiego, che li diffonderà attraverso canali istituzionali per facilitare l'incontro tra domanda e offerta. Da parte sua, il Centro per l'impiego supporterà le aziende nell'attivazione di tirocini extracurricolari e nella gestione delle pratiche burocratiche, riducendone i tempi. Le parti collaboreranno per organizzare convegni e seminari informativi su tematiche di interesse comune, con particolare attenzione alla normativa giu-s-lavoristica e alla formazione.

Un'ulteriore azione riguarda il sostegno all'autoimprenditorialità, attraverso percorsi dedicati a chi intende avviare nuove attività produttive. Confindustria si pone anche come facilitatore per le aziende nella gestione delle istanze relative al collocamento obbligatorio.

Infine, è previsto uno scambio continuo di dati e informazioni per ap-

profondire la conoscenza del mercato del lavoro locale e migliorare le strategie di intervento. L'obiettivo comune è rendere il mercato del lavoro più dinamico, inclusivo e funzionale alle esigenze del territorio.

«Ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro, sostenere l'autoimprenditorialità, agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e promuovere strumenti innovativi come i tirocini e il contratto di apprendistato sono alcune delle sfide che affrontiamo insieme - ha spiegato Marco Causarano, vicepresidente di Confindustria Catania -. L'incontro di oggi rappresenta un passo concreto verso un dialogo più stretto tra istituzioni e imprese, con l'obiettivo comune di migliorare l'occupazione e favorire lo sviluppo della nostra economia».

«I Centri per l'impiego vogliono essere protagonisti dello sviluppo del territorio, diventando un fattore di crescita e sostenendo l'inserimento lavorativo attraverso una stretta collaborazione con il tessuto imprenditoriale - ha affermato Sebastiano Mario Guarrera, dirigente del Servizio IX del Centro per l'impiego di Catania -. Siamo "alleati delle imprese", offrendo servizi qualificati e cercando di accorciare le distanze tra domanda e offerta di lavoro. Vogliamo sburocratizzare i processi e costruire un rapporto di maggiore fiducia con i cittadini rispetto al passato, promuovendo uno spirito di collaborazione reciproca tra tutte le parti coinvolte».

Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania, ha aggiunto: «Sarà

un impegno costante, mio e delle imprese associate, non solo promuovere iniziative e azioni volte a sostenere l'autoimprenditorialità, ma anche lavorare attivamente per creare un contesto che valorizzi i talenti, incoraggi la crescita e offra opportunità concrete a chi è in cerca di occupazione. Intendiamo rafforzare i rapporti di collaborazione con istituzioni e stakeholder, dando priorità a progetti come i tirocini formativi, gli stage e percorsi di inserimento che possano fungere da trampolino per un futuro lavorativo stabile».

A illustrare nel dettaglio i servizi dedicati alle imprese sono stati Emanuele Perrone, funzionario direttivo per il servizio di supporto all'Autoimpiego e autoimpresa; Claudia Ensabella, funzionario direttivo del servizio tirocini extracurricolari; Filippo Dibilio, istruttore direttivo per l'Apprendistato; Carla Callari, istruttore direttivo del servizio Ido (incontro domanda e offerta di lavoro); Silvana Carta, funzionario direttivo del servizio di Collocamento mirato (L. 68/99) per le persone con disabilità. ●



Peso:30%

La Banca centrale riduce il costo del denaro del denaro al 3,15% e abbassa allo 0,7% le stime sul Pil. Lagarde: la lotta all'inflazione non è finita

La Bce taglia i tassi ma si ferma allo 0,25% “Crescita più lenta con i dazi e le guerre”

IL CASO

FABRIZIO GORIA

INVIATO A FRANCOFORTE

Quarto taglio dei tassi d'interesse del 2024 per la Banca centrale europea. Da 25 punti base e non da 50 come ha chiesto più di un governatore durante la riunione di ieri. Ma la certezza che «la strada percorsa» per contrastare le fiammate dell'inflazione «è stata molta, rispetto a dove ci trovavamo due anni fa». La presidente della Bce, Christine Lagarde, chiude l'anno portando il tasso sui depositi a quota 3,00%, ribadendo un approccio prudente in virtù di una crescita economica in frenata nell'area euro e lasciando la porta aperta a nuove misure, «se i dati lo permetteranno». Un atteggiamento che, secondo le banche d'affari, fa intuire che nel 2025 ci sarà il proseguimento delle sforbiciate. La flessibilità della Bce sarà elevata, specie perché le incognite globali, ha rimarcato Lagarde, sono numerose. Eventuali accelerate nella riduzione del costo del denaro, quindi, non si possono escludere.

Cento punti base di ribassi da giugno a oggi. Il 2024 della Bce viene archiviato con una certezza e alcuni punti oscuri. Sul primo versante, «il processo disinflazionistico è ben avviato». Come fa notare Francoforte, «l'inflazione complessi-

va si collocherebbe in media al 2,4% nel 2024, al 2,1% nel 2025, all'1,9% nel 2026 e al 2,1% nel 2027». Il livello generale dei prezzi al netto della componente energetica e alimentare «si porterebbe in media al 2,9% nel 2024, al 2,3% nel 2025 e all'1,9% nel 2026 e 2027». Tuttavia, sul fronte dell'attività economica è arrivata la gelata. Gli esperti della Bce «si attendono ora una ripresa economica più lenta di quanto indicato nelle proiezioni di settembre». Nonostante l'aumento della crescita registrato nel terzo trimestre di quest'anno, «gli indicatori basati sulle indagini congiunturali segnalano una contrazione nell'attuale trimestre». Le proiezioni indicano «una crescita economica dello 0,7% nel 2024, dell'1,1% nel prossimo anno, dell'1,4% nel 2026 e dell'1,3% nel 2027». In tal senso, la ripresa prevista è riconducibile «all'incremento dei redditi reali», che potrebbe dare ossigeno a famiglie e imprese. Nel corso del tempo, ha spiegato Lagarde, «il graduale venir meno degli effetti della

politica monetaria restrittiva dovrebbe sostenere una crescita della domanda interna».

Proprio il cambio di focus, dai rincari al Pil, è stato al centro della discussione del Consiglio direttivo. Il voto è stato

unanime, frutto della consueta richiesta di collegialità da parte di Lagarde. Ma il dibattito, come spiegato dalla banchiera centrale francese, è stato serrato. Non solo sull'entità dell'azione odierna, bensì anche su un cambio di narrativa in modo da privilegiare un approccio che vada oltre lo schema tenuto nell'ultimo biennio, ovvero le decisioni prese «di riunione in riunione». Si è optato per continuare con questa strada, nonostante le richieste di più membri. Le turbolenze geopolitiche in Ucraina e Medio Oriente, e le ipotesi di una guerra commerciale con gli Usa, rischiano di peggiorare la situazione nel corso del 2025.

A mutare, però, è stato l'approccio. In un contesto globale fragile e di difficile lettura, la Bce ha ritenuto adeguato continuare con il ritiro graduale delle restrizioni, anche se ha eliminato dal comunicato il riferimento proprio a questo aspetto. Non solo: viene eliminato anche l'impegno a mantenere i tassi su livelli sufficientemente restrittivi finché necessario. Una soluzione di compromesso per andare verso le posizioni dei membri del Consiglio che hanno domandato un maggiore interventismo. Del resto, sebbene «la lotta contro l'inflazione non è ancora finita», come ha detto ieri, Lagarde vede spazio per altre mosse.

Gli investitori, come Morgan Stanley e Goldman Sachs, hanno fornito una lettura positiva dell'ultima riunione dell'anno. Specie sul riferimento di Lagarde al tasso terminale, ovvero il punto d'arrivo del «viaggio» intrapreso per combattere la maxi inflazione. «È apprezzabile che ne abbia parlato, specie perché ha spiegato che la Bce sopra il tasso neutrale “quando” ci arriverà», fa notare Frederik Ducrozet, capo della ricerca macroeconomica di Pictet. Dunque, non è più una questione di “se” ci sarà la fine del ciclo, ma solo un tema temporale. «Ci siamo molto vicini», ha spiegato Lagarde. E questo si tradurrà con altri tagli ai tassi nel 2025. Il primo, salvo sorprese, già il 30 gennaio. —

Il 30 gennaio potrebbe esserci un altro intervento monetario



Peso: 52%



“

Christine Lagarde
Presidente della Bce

Non penso a un taglio dei tassi dello 0,5% a gennaio. Decideremo sui dati di riunione in riunione

LA POLITICA MONETARIA

L'andamento del tasso per le operazioni di rifinanziamento (dati in %)



Fonte: BCE

WITHUB



Peso:52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Manovra, un anticipo dalle banche

Gli istituti rinverranno la compensazione dei crediti fiscali. Si è chiuso il concordato, attesa sul gettito

di **Mario Sensini**

ROMA Il nuovo contributo chiesto dal governo alle banche per finanziare gli sgravi Ires alle imprese che assumono e investono arriverà, ancora una volta, con un anticipo di liquidità. L'emendamento del governo alla manovra sarà presentato solo oggi, ma c'è un'intesa di massima, anche con il sistema bancario, salvo sorprese dell'ultimo minuto. Seguendo lo stesso schema del contributo già previsto nel testo della legge di Bilancio, che già garantisce 1,8 miliardi per il '25 e 1,5 per il '26, alle banche sarà chiesto, sostanzialmente, di rinviare nel tempo la compensazione dei crediti fiscali. Con questa operazione, che non intacca il patrimonio degli istituti di credito, per il '25 verrebbero fuori almeno altri 200 milioni. Una cifra analoga dovrebbe essere garantita dalle assicurazioni, ma la formula del contributo non è ancora chiara.

Per l'Ires premiale, solo per

il '25, servono 400 milioni come ha confermato ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'Ires scenderebbe dal 24 al 20% per le imprese che aumentano l'occupazione dell'1% e reinvestono in azienda l'80 degli utili, il 30% nei beni di Transizione 5.0, i cui incentivi verranno contestualmente estesi e rafforzati dopo l'intesa con la Ue. «Saranno cumulabili anche con quelli della Zes per il Sud» ha spiegato ieri Giorgetti, fiducioso che quest'anno la crescita dell'economia possa arrivare allo 0,7%, un po' meno delle previsioni del governo, ma che non cambia l'impostazione della manovra.

Lo sgravio alle imprese è l'ultimo tassello importante della legge di Bilancio. È stato concordato dai leader della maggioranza lunedì scorso, prendendo anche atto che i fondi raccolti con il concordato fiscale, poi riaperto fino a ieri, per i lavoratori autonomi non bastano per gli sgravi Irpef al ceto medio. A fine ottobre, la scadenza originaria, avevano aderito al patto sulle imposte da pagare nel '24 e '25 circa 500 mila partite Iva,

rispetto ai circa 4 milioni di soggetti cui era rivolta la proposta. La misura di quanto maggior gettito si sia incassato ancora non c'è. Sono stati versati 1,3 miliardi, ma bisognerà sottrarre quello che gli stessi contribuenti avrebbero versato, senza optare per l'aliquota sostitutiva ridotta, con l'Irpef ordinaria. I versamenti della riapertura si conosceranno a fine settimana, ma la riduzione dell'Irpef al ceto medio è rinviata al prossimo anno, quando si sarà assestato il bilancio dell'operazione fortemente voluta da Forza Italia, ma che non ha mai entusiasmato il titolare dei conti, Giancarlo Giorgetti.

Gli emendamenti del governo sull'Ires, la flat tax del 5% sugli straordinari degli infermieri, i 500 euro mensili in più agli specializzandi non medici, il turn over pieno negli enti locali e nel comparto sicurezza, saranno presentati solo oggi. I tempi d'esame saranno brevissimi, perché la legge di Bilancio è attesa in Aula a Montecitorio il 19 e deve ancora passare al Senato.

Ieri sono arrivati gli emendamenti dei relatori, concor-

dati col governo. Tutti micro-interventi: l'Iva ridotta al 5% per le lezioni di alpinismo, la detassazione delle medaglie del Coni alle Paraolimpiadi e Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, gli esperti per il Commissario per la caserma dei CC di Livorno. Tra le proposte, un organismo per la composizione delle vertenze sulle multe quote latte, che si trascinano dal 1995, con il taglio del 50% degli interessi.

Adesioni

Alla scadenza originaria le adesioni al concordato erano state 500 mila

La parola

CONCORDATO

Il concordato preventivo biennale è lo strumento, introdotto dal governo Meloni, che consente per due anni di pagare le tasse sulla base di una proposta formulata dall'Agenzia delle Entrate, coerente con le informazioni delle banche dati dell'amministrazione finanziaria e i redditi dichiarati



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia



Peso: 34%

Consolidato approvato «Ora 200 assunzioni» Manovra “condivisa” all’Ars scontro Lega-Pd

SERVIZIO pagina 6

I CONTI DELLA REGIONE

Sì a bilancio consolidato sbloccate 200 assunzioni

Manovra, scontro Pd-Lega sul “maxi”

PALERMO. Il governo regionale ha approvato il bilancio consolidato 2023, che riunisce i risultati economico-finanziari del Gap (gruppo amministrazione pubblica) composto dagli enti partecipati, controllati o strumentali della Regione. «Con l'approvazione del bilancio consolidato da parte della giunta - dice il presidente Renato Schifani - la Regione è prossima allo sblocco delle assunzioni. Gli uffici hanno inviato all'Ars e ai revisori dei conti il documento finanziario per il via libera definitivo, così da permettere, nelle prossime settimane, lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi già espletati che consentirà di assumere oltre 200 nuovi dipendenti».

Nella stessa seduta la giunta ha approvato il piano di rientro del disavanzo al 31 dicembre 2023, con cui il governo, alla luce del recupero di 3,1 miliardi, ha aggiornato le quote di risanamento dei conti regionali tarando il gap del disavanzo sull'ammontare residuo pari a 897 milioni.

L'Ars ha intanto incardinato bilancio di previsione e ddl di stabilità dando il termine per gli emendamenti a domani alle 18,30 e rinviando a martedì prossimo, alle 15, la relazione in aula del presidente della commissione Bilancio Dario Daidone e la discussione generale congiunta dei due documenti. L'esame degli articoli comincerà il giorno dopo.

«Il confronto con le opposizioni certamente non man-

cherà. Del resto il presidente Schifani per primo, forte della sua esperienza istituzionale e parlamentare, ha aperto anche ai suggerimenti che verranno dai gruppi al di fuori della maggioranza. Per questa ragione non ci sarà un maxi emendamento del governo in senso stretto, in quanto sarà il frutto della concertazione obbligatoria per chiudere i documenti di bilancio e la legge di stabilità entro i tempi previsti», afferma Salvo Geraci, capogruppo della Lega all'Ars. Gli risponde il gruppo del Pd: «La Finanziaria non ha ancora iniziato l'esame dell'aula, non c'è ancora stata la discussione generale, eppure Geraci parla già di un maxi emendamento. E tenta anche di tirare in mezzo l'opposizione, forse per distogliere l'attenzione da questioni interne alla maggioranza, o al gruppo della Lega». Il Pd « presenterà i propri emendamenti in Aula come ha già fatto in commissione, se Geraci sta seguendo percorsi differenti eviti di parlare di altri gruppi». Controreplica: «Gli amici del Pd all'Ars, solitamente i più simpatici, ogni tanto pensano di venire da Marte e si scandalizzano di ciò che conoscono molto bene. Di finanziarie ne hanno fatte tante anche con i loro governi, che però non hanno portato a grossi risultati per la Sicilia. Se il problema è il maxi emendamento, chiedo venia, anche perché so che il copyright è appannaggio loro.» ●



Peso: 1-1%, 6-16%

In piazza Lupo ci saranno solo posti auto a raso, nulla di sotterraneo, nonostante gli atti ufficiali

Il parcheggio interrato è sparito

Un "refuso" nei documenti pubblicati ha cambiato il volto del progetto. Resta l'ipotesi sgombero

Nella delibera pubblicata all'albo pretorio del Comune sui Pui, i Piani urbani integrati, si menzionava il parcheggio interrato multipiano da farsi in piazza Lupo dopo l'abbattimento della palestra, attualmente occupata. In realtà, spiega adesso l'assessore ai Lavori pubblici, c'è stato un errore di pubblicazione. Quindi nessuna autorimessa sotterranea, solo posti macchina in superficie. Ma non ci sono risposte su eventuali sgomberi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Peso: 11-1%, 13-34%

Piazza Lupo, non c'è il parcheggio interrato

Il "refuso". L'assessore ai Lavori pubblici spiega che c'è stato un errore materiale nella pubblicazione degli atti quelli nuovi, però, contengono la stessa svista. E sullo sgombero della palestra, Parisi afferma: «Vedremo»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Colpo di scena per piazza Pietro Lupo: «Non ci sarà nessun parcheggio sotterraneo, tantomeno multipiano, ma si realizzeranno solo stalli a raso utilizzando il più possibile gli spazi lì presenti», ha specificato Sergio Parisi, assessore ai Lavori pubblici, interpellato da *La Sicilia*. E per «li presenti» si intendono piazza Lupo, ma anche la vicina piazza Angelo Majorana, come si vede nel render incluso nella delibera prontamente sostituita sull'albo pretorio del Comune.

Parisi lo ha chiamato «qualche refuso», ma in realtà si tratta di una modifica sostanziale nell'intervento rientrante nei Piani urbani integrati (Pui) da 3,9 milioni di euro finanziato con il Pnrr e relativo a piazza Pietro Lupo già descritto su queste pagine lo scorso 6 dicembre, attenendoci scrupolosamente all'allegato alla delibera approvata dalla giunta solo due giorni prima e pubblicata come documento ufficiale. Nel nuovo documento si confermano «circa 150 posti auto e moto a raso e un numero adeguato di stalli per disabili».

Non è il solo cambiamento, e nemmeno l'unico refuso ancora presente nel nuovo documento, perché le due semisfere sul lato ovest della

piazza sono diventate «piccolo volume - si legge - adibito a presidio culturale/infopoint, struttura pensata per diventare il cuore pulsante della nuova piazza Pietro Lupo con funzione di punto di gestione e controllo della componente impiantistica evoluta della piazza, basata sulla sostenibilità ambientale. Il presidio viene dotato di gruppo servizi e buvette, sistema di raccolta delle acque reflue, sistema di intranet condiviso e free wi-fi, impianto di nebulizzazione e punto informativo».

Tutto molto bello, se non fosse che il testo (modificato) continua con «la semisfera sul lato ovest ospita il vano ascensore che collega la piazza all'autorimessa sottostante». L'ennesimo scivolone è, dunque, servito. Ma chi controlla le delibere? E, considerato che le stesse vengono trasmesse anche ai gruppi consiliari, le commissioni consiliari competenti (Lavori pubblici e Viabilità, che viene modificata) quale attività ispettiva hanno effettuato?

Nel nuovo documento, inoltre, l'oggetto dell'intervento resta sempre lo stesso: «Demolizione della palestra, realizzazione di parcheggio multipiano e sistemazione a verde di piazza Lupo, giardino pubblico tecnologico». Non andava almeno modificato, considerato che rientrerà nella documentazione da presenta-

re all'Ue trattandosi di fondi Pnrr? «L'Pui - è la risposta di Parisi - sono stati seguiti, dal 2021, dall'Urbanistica e solo dopo transitati ai Lavori pubblici che li ha dunque "ereditati" così. L'oggetto è quello originale dell'intervento approvato, per le regole del Pnrr non si poteva cambiare nel progetto definitivo, ma verrà modificato nel progetto esecutivo. Con la scusa dei Pui, seguiti dal sindaco Enrico Trantino, si sta riqualificando l'intera zona da piazza Lupo a piazza Bellini, oltre a tante altre aree della città». E questo è pur vero. Ma, in merito alla demolizione della palestra, ad esempio, avete già pensato a come procedere? Bisognerà sgomberare la palestra occupata? «Ci sarà un momento in cui si dovrà riflettere in merito», risponde Parisi. ●

Nel progetto sono previsti solo 150 posti auto a raso. I documenti pubblicati racconta(va)no una cosa diversa



Peso: 11-1%, 13-34%

Per la Regione un bilancio fra luci ed ombre. Un triennio per arrivare a investire un miliardo, molti piani sono però ancora fermi al palo

Il gran ballo dei fondi europei

I 680 milioni per lavoro e istruzione assegnati nel 2014 sono stati tutti spesi entro la scadenza di un anno fa. Ma per quelli assegnati nel 2021 e da utilizzare entro il 2027 si va a rilento **Pipitone** Pag. 16

Regione, pesano i ritardi sulle azioni per incentivare l'occupazione delle donne e per promuovere la sicurezza sul lavoro

Fondi europei, bilancio in chiaroscuro

Tutti spesi i 680 milioni di euro per lavoro e istruzione assegnati nel 2014. Vanno a rilento invece i bandi e i progetti per utilizzare nei prossimi tre anni le risorse ottenute nel 2021

Giacinto Pipitone
PALERMO

I fondi europei per il lavoro e l'istruzione assegnati nel 2014 sono stati tutti spesi nei tempi stabiliti, cioè entro la fine dell'anno scorso. Neanche un euro è stato restituito a Bruxelles. Ma per quelli assegnati nel 2021, che vanno investiti entro il 2027, ci sono già ritardi che lasciano temere di perdere delle quote. Restano al palo bandi attesissimi come quelli che stanziavano somme per incentivare l'occupazione delle donne, promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro, finanziare tirocini a favore dei disoccupati.

È un bilancio di luci e ombre, quello illustrato ieri sull'uso del Fondo sociale europeo. Uno dei capitoli più delicati della vasta gamma dei contributi comunitari.

I numeri sono stati ufficializzati dal governo regionale nel corso della riunione del comitato di sorveglianza (un confronto con i tecnici inviati da Bruxelles). Nel 2014 furono stanziati 685 milioni da investire entro il 2020 e rendicontare entro la fine del 2023: il risultato è che la spesa ha raggiunto il valore di 680 milioni. E Schifani ha ricordato che pure i fondi per le infrastrutture (i 3,9 miliardi del Fesr) del periodo 2014-2020 sono stati spesi per intero: «Un risultato non scontato, arrivato grazie soprattutto alla riprogrammazione che abbiamo effettuato nel 2023 e che ha permesso di risolvere alcune criticità».

Contemporaneamente è scattata la programmazione del Fse 2021-2027, che vale un altro miliardo e 85 milioni. E in questo caso il bilan-

cio a metà percorso indica che sono stati pubblicati appena 21 bandi per una spesa prevista di 176 milioni. Anche se quella certificabile (cioè già fatta e validata non supera i 33 milioni).

I numeri però fotografano solo in parte la (lenta) corsa verso la spesa dei fondi europei destinati a lavoro, formazione e istruzione. Secondo le tabelle ufficiali il dipartimento Famiglia ha pubblicato solo due bandi in tre anni: il primo per l'inserimento lavorativo di chi sta scontando una condanna e vale 18,3 milioni, il secondo punta alla formazione di assistenti familiari e mette sul piatto 12,7 milioni.

Nello stesso dipartimento Famiglia restano in rampa di lancia progetti più importanti. È il caso del bando che dovrebbe favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei disabili. E poi è prevista solo l'anno prossimo la pubblicazione dei bandi per il «contrasto alla povertà educativa dei minori a rischio», per evitare lo spopolamento dei borghi rurali attraverso progetti lavorativi a favore degli stranieri.

Ancora più lenta è stata la marcia del dipartimento Lavoro. Che pure ha pubblicato uno dei bandi più attesi, quello per erogare incentivi alle imprese che assumono: le procedure sono ancora in corso e la spesa prevista è di 40 milioni che però non sarà sufficiente a coprire tutte le domande pervenute dagli imprenditori che fanno riferimento a 4.047 lavoratori e 135 tirocinanti. La previsione degli uffici è che alla fine solo il 30% delle domande verrà finanziata e dunque gli incentivi copriranno l'assunzione di 946 lavoratori.

Tutti gli altri bandi che il dipartimento Lavoro ha inserito nella programmazione per spendere i fondi europei arriveranno solo l'anno pros-

simo. Quando mancheranno due anni al traguardo per spendere tutto. Il più importante è quello per i tirocini dei disoccupati.

Molto più veloce è stato il dipartimento Istruzione. È suo il maggior numero di bandi pubblicato, che ha contribuito ad alzare i livelli della spesa evitando i primi richiami da Bruxelles. Nel corso di quest'anno sono state finanziate e incrementate le borse di studio per universitari, la formazione nel settore Its (Istituti tecnici superiori), la formazione specialistica medica, l'apprendistato e la scuola. In totale l'Istruzione ha già pubblicato 17 bandi impegnando 106 milioni di cui 31,5 già certificati a Bruxelles. E nel corso del prossimo anno verranno pubblicati i bandi per la formazione e l'internazionalizzazione del personale scolastico (9,6 milioni), per il partenariato europeo fra atenei (4,8 milioni), e per la mobilità in ambito europeo degli studenti (2,1 milioni).

Anche la Formazione professionale ha dato il proprio contributo nell'accelerare la spesa con un bando per i corsi che nel 2023 ha stanziato 80 milioni e l'anno prossimo vedrà la corsa alla seconda tranche che vale altri 50 milioni. Mentre resta in rampa di lancio un bando da 38 milioni che punta alla formazione degli adulti da inserire poi nel mercato del lavoro.

Alla riunione del comitato di sor-



Peso: 1-12%, 16-48%

veglia Paolo Montini, rappresentante della Commissione europea, ha avvertito: «Essendo ormai a metà percorso, l'attuazione concreta degli interventi diventa essenziale per affrontare le sfide legate a occupazione, inclusione sociale, formazione e acquisizione delle competenze». Montini ha poi auspicato da parte della Regione «un approccio dinamico e orientato ai risultati per affrontare le sfide

della programmazione». In sintesi, occorre una accelerazione.

Lo ha ammesso anche l'assessore alla Formazione Mimmo Turano: «Siamo consapevoli che il vero lavoro deve ancora venire. Dobbiamo attuare al meglio le misure pianificate per il 2025, garantendo un futuro migliore a giovani, donne e categorie vulnerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa sul Fondo sociale A disposizione c'è oltre un miliardo ma finora impegnati solo 176 milioni



Il confronto a Palermo. La riunione del comitato di sorveglianza con i tecnici inviati da Bruxelles. A destra in alto l'assessore alla Formazione, Mimmo Turano, e sotto il segretario del Pd Anthony Barbagallo



Peso: 1-12%, 16-48%

Schifani: «Fondi Ue, sfida vinta grazie alla riprogrammazione»

Fesr 2014/20. Ieri il punto su interventi infrastrutturali e misure per cittadini e imprese

PALERMO. «Il Po Fesr 2014-2020 può considerarsi una sfida vinta. La logica seguita dal mio governo è quella di evitare la parcellizzazione avvenuta in passato nella spesa dei fondi comunitari. Quello di oggi è un risultato non scontato, grazie soprattutto alla riprogrammazione che abbiamo effettuato nel 2023 con un grande sforzo degli uffici regionali che ha consentito di risolvere alcune criticità». Così il presidente della Regione, Renato Schifani, aprendo i lavori dell'evento di chiusura dei Programmi Fesr Sicilia ed Eni Italia-Tunisia 2014-2020 a Palermo.

Schifani si è quindi soffermato sui risultati raggiunti nonostante le difficoltà legate alla crisi pandemica e al conflitto russo-ucraino. «Il Programma ha permesso di realizzare importanti interventi infrastrutturali e misure a favore di cittadini e imprese, mostrandosi flessibile davanti agli eventi epocali che hanno inciso, segnandolo duramente, sul tessuto socio-economico mondiale e, in particolare, su quello della nostra Regione. Mai come in questo ciclo di programmazione è risultato evidente, quanto fondamentale, il rapporto sinergico tra amministrazione regionale e istituzioni dell'Ue e del governo nazionale».

La prima parte della giornata è stata dedicata all'attuazione e ai risultati. Il Programma Fesr, nella sua ultima versione, conta dodici assi prioritari, con una dotazione finanziaria complessiva di 4,27 miliardi di euro, di cui l'80% di sostegno dell'Ue e il 20% di cofinanziamento pubblico

(nazionale e regionale). Durante l'attuazione sono state effettuate diverse rimo-
dulazioni, in seguito soprattutto agli effetti della crisi pandemica e del conflitto russo-ucraino. Di particolare rilevanza è stata l'ultima riprogrammazione, approvata nel luglio 2023, che ha introdotto un nuovo asse ("Safe") relativo alle "misure eccezionali per l'uso dei fondi a sostegno delle pmi particolarmente colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia e delle famiglie vulnerabili". Le riallocazioni finanziarie tra i vari obiettivi tematici del Programma hanno avuto un impatto significativo sull'avanzamento della spesa. Al 31 ottobre 2024, la certificazione ha superato quota 3,57 miliardi di euro. Secondo le prospettive di spesa al 31 luglio 2025, il Programma chiuderà con una spesa di 3,93 miliardi (di cui 3,67 miliardi di risorse Ue, con un overbooking di oltre 256 milioni), utilizzando tutte le risorse disponibili. La differenza rispetto alla dotazione originaria è dovuta al tasso di cofinanziamento del 100 per cento (invece che dell'80%) effettuato in diversi anni contabili.

Alla consegna dei riconoscimenti è intervenuto l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità, Alessandro Aricò: «Oggi siamo qui per mostrare tutto quello che di buono è stato fatto con il Po 2014-2020 - ha detto - Tanti i progetti premiati e, di questi, molti sono quelli che interessano le infrastrutture e la mobilità. La Regione ha lavorato per migliorare i trasporti, la viabilità e anche la qualità dell'abita-

re. Stiamo assegnando decine e decine di nuovi alloggi e abbiamo lavorato per sviluppare un'edilizia residenziale pubblica che presenti i migliori standard qualitativi e favorisca l'inclusione sociale». Presente anche l'assessore al Turismo, Elvira Amata: «Grazie al Fesr - ha spiegato - abbiamo rafforzato il brand Sicilia in un momento difficilissimo come quello della pandemia e degli anni successivi. Nella riprogrammazione, infatti, l'assessorato, grazie a nuove risorse, è riuscito a coniugare la promozione turistica con il sostegno a un settore che ha particolarmente sofferto le conseguenze del Covid, riuscendo così a tenere in vita il mondo del turismo. Tutto questo ci ha permesso anche di accrescere il numero di presenze incentivando, allo stesso tempo, nuove tipologie di turismo destagionalizzato e più sostenibile». ●



Peso:27%

LA SCOSSA DEL FISCO



A 24 anni dal terremoto di Santa Lucia che fece 12 morti a Carlentini e causò danni nel Sud Est, arrivano i rimborsi per chi pagò i tributi nel triennio '90-'92

CUCIUFFA, GIMMILLARO, MORINA pagine 2-3

Quella notte in cui la Sicilia tremò «Una luce innaturale, poi il boato»

Carlentini, epicentro del dolore e dell'orgoglio. Nella cittadina siracusana ci furono 12 morti
Post sisma modello: nessuna baracca, progetti completati. «Ma sull'efficienza soltanto silenzi»

ROSANNA GIMMILLARO

CARLENTINI. Quella tragica notte del 13 dicembre 1990 in molti stavano già dormendo. Chi, ancora sveglio si trovava in piazza Diaz con gli amici, dichiarò di aver visto un chiarore innaturale precedere un forte boato. Poi la forte scossa. Molte case si sbriciolarono, altre vennero sventrate a causa dell'onda sismica. Il panico e la paura di rimanere sotto le macerie ebbero il

sopravvento. In pochi minuti le strade si affollarono di gente disperata. Le macchine incolonnate cercavano una via di fuga. Molti padri di famiglia con le lacrime agli occhi videro crollare la propria casa, costruita dopo una vita di sacrifici. Fu una notte molto lunga. Nel giro di qualche ora scattò l'allarme nazionale. Centinaia di sfollati vennero accompagnati nella tendopoli allestita il giorno dopo nel campo sportivo. Pochi mesi dopo 280 container

vennero posizionati nella zona artigianale di Madonna delle Grazie. E lì, per oltre 10 anni vissero molte famiglie. Nel periodo in cui si organizzò il campo containers a Carlentini l'allora sindaco Rosario Iapichello istituì per



Peso: 1-14%, 2-58%, 3-7%

la prima volta il servizio di protezione civile che fu affidato al compianto E-zio Micalizio.

Volgendo lo sguardo al passato, si può dire che a Carlentini nell'arco di 34 anni sono stati compiuti tanti passi in avanti per rialzare un paese caduto letteralmente in ginocchio. Grazie ai contributi della legge 433 sulla ricostruzione assegnati al Comune, ai sacrifici da parte di tutta la comunità, agli sforzi compiuti per risollevare l'economia di un paese ferito a morte, i 280 containers non ci sono più e contrada Madonna delle Grazie è diventata la zona artigianale dove insistono grandi realtà. Il centro storico è stato ristrutturato con la realizzazione di abitazioni costruite secondo i criteri antisismici. Nella zona dei crolli è stata realizzata piazza Ricostruzione dove è stato eretto il monumento dedicato alle vittime. Un quartiere di espansione è sorto sulla zona di espansione 167, un'area di attendamento è stata creata in piazza S. Anna dove ha sede la Protezione civile comunale. Poco distante una grande piazza, intitolata all'allora ministro Nicola Capria, è stata inaugurata nel 2015. Tutte le chiese, le scuole del paese così come le strutture comunali come palazzo di città di piazza Diaz, le infrastrutture, la viabilità sono state al centro di un immenso lavoro svolto da tutte le amministrazioni comunali che negli anni

si sono succedute. Per la ricostruzione degli immobili il comune di Carlentini ha beneficiato di quasi 100 milioni di euro destinati all'acquisto, alla ricostruzione, alla ristrutturazione di quasi 2 mila unità abitative. Entrando nei dettagli, da alcuni dati forniti dagli uffici comunali competenti, emerge che 1089 sono gli immobili costruiti in sito, 150 quelli sorti nella zona di espansione. Oltre 360 abitazioni sono state acquistate da coloro che non potevano più ricostruire nella zona dei crolli mentre 350 sono gli immobili danneggiati che sono stati riattati e riparati.

«Carlentini rimane una delle poche città a essere rialzata dopo un evento catastrofico come il terremoto di Santa Lucia - ha detto il sindaco Giuseppe Stefio - L'unica nota stonata rimane quella che negli anni non si è mai parlato di questa tragedia nota come il terremoto dei silenzi. Forse perché a nessuno importava evidenziare l'esempio di efficienza provenire da una piccola realtà del profondo sud come Carlentini. Posso confermare che nessun evento impedirà alla città di Carlentini di ricordare ogni anno con la celebrazione della messa i nostri concittadini, vittime del terremoto. Quella notte resterà per sempre impressa nel cuore di tutti noi».

A parte il capitolo della ricostruzione nel post terremoto, il Comune di

Carlentini è stato uno dei pochi della provincia di Siracusa a beneficiare di oltre 18 milioni di euro finanziati con i fondi del Pnrr. Quasi tutti i lavori sono stati completati. Si tratta di progetti volti alla riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale che interessano Carlentini centro, zona nord e la frazione di Pedagoggi. Fra questi uno dei più importanti riguarda l'area del parco archeologico, il cui finanziamento ammonta a poco meno di 3 milioni di euro, finalizzato a consegnare alla città un'area fino ad ora abbandonata. In materia di rigenerazione urbana, il parco di largo Matteotti nella zona nord, è stato appena consegnato corredato da panchine, impianto di illuminazione, ringhiera in legno. A questo si aggiunge il parco intitolato a Emanuele Ferraro realizzato affinché diventi un luogo di aggregazione sociale. Tra le opere finanziate i cui lavori stanno per essere ultimati anche l'area di aggregazione e l'ex macello di piazza Malta che a breve sarà inaugurato. A Pedagoggi i lavori avviati interessano la riqualificazione urbana del parco adiacente piazza Madonnina del grappa.



Una zona a rischio

BANCA POPOLARE SANTA VENERA
LA SICILIA
edizione di CATANIA
CORDIALITÀ E RAPIDITÀ

La Sicilia sconvolta dal sisma: 12 vittime tra le macerie, 5 stroncate da infarto - Carlentini semidistrutta - Ieri un'altra notte di paura

Tragedia terremoto: 17 morti

I feriti sono oltre 200, duemila i senzatetto, danni per circa mille miliardi

Palazzi di cartapesta sbriciolati dalla scossa

BALNEOSTIGGIATO
CARLENTINI - Dopo un anno di attesa, la Sicilia ha visto il suo primo terremoto di una certa entità. Il sisma, seguito da un grande maremoto, ha causato danni incalcolabili. In alcune zone, i palazzi sono stati ridotti a macerie. A Carlentini, in particolare, la situazione è drammatica. Le case sono state distrutte, e molte persone sono rimaste senzatetto. I soccorsi sono in corso, ma la ricostruzione sarà un lungo e faticoso processo.



Una zona a rischio. Il sisma ha colpito duramente la zona di Carlentini, dove le case sono state ridotte a macerie. La situazione è preoccupante, e i soccorsi sono in corso. Le autorità stanno lavorando per identificare i sopravvissuti e fornire assistenza alle vittime.

LA SICILIA
edizione di CATANIA
Lq. Mqison
CANTIERI ELETTRICI
APPRENDIMENTI - ABBIGLIAMENTO - TESSUTI
LAVORO 1. ABBIGLIAMENTO - 2. TESSUTI

Londra più «moribonda» al vertice di Roma

Cee compatta Aiuti a Gorby

L'Europa si sdraia contro «il nuovo» per abbattere il leader sovietico - Un accordo a Bagdad - Il nodo palestinese

Ieri i funerali delle vittime del sisma: nessuna autorità del governo nazionale era presente

Macerie e lacrime

Carlentini seppellisce i morti e chiede un futuro. Tutto il paese ha partecipato al rito funebre - La gente diserta la tombola, ha preferito dormire nelle scuole - Gravi danni anche a Francavilla, Nibili, Lentini e Augusta - Lascia l'ospedale il piccolo Rosario: non sa ancora d'essere rimasto solo

Ultimatum di Bush «Saddam sta barando»
WASHINGTON - Il presidente americano ha chiesto al leader iracheno di rinunciare alle armi di distruzione di massa. Altrimenti, gli Stati Uniti si preparano a intervenire militarmente. La situazione è molto delicata, e il mondo sta osservando con attenzione lo sviluppo degli eventi.



Su «La Sicilia»
Le nostre prime pagine del dicembre 1990: sopra la cronaca a caldo del terremoto che provocò morte e distruzione nella Sicilia sud-orientale; accanto il racconto dei funerali delle vittime piante da Carlentini, il comune più colpito dal sisma di Santa Lucia

Health 2020
Human Indoor Life 24
In arrivo a gennaio i rimborsi del Fisco

Peso: 1-14%, 2-58%, 3-7%

471-001-001

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Inquinamento ambientale Isab: «Zero compromissioni» Legambiente vuole bonifiche

LUISA SANTANGELO pagina 6



L'INCHIESTA PER INQUINAMENTO AMBIENTALE AL PETROLCHIMICO

I nuovi veleni di Priolo, Isab si blinda: «Nessuna compromissione»

Legambiente tira in ballo il governo: «I ministri attaccano i pm a carte bollate». Il «filo rosso» con il caso di Ias

LUISA SANTANGELO

SIRACUSA. «Davanti a questa ulteriore questione, pensare che la soluzione al problema Ias sia creare una serie di altri scarichi a mare è preoccupante». Enzo Parisi, oltre a essere una memoria storica del polo petrolchimico di Siracusa, è anche componente del comitato scientifico di Legambiente Sicilia. L'associazione ambientalista si è costituita parte civile, già mesi fa, nel procedimento per il presunto inquinamento ambientale proveniente dal Tas, l'impianto per il trattamento di acque di scarico di Isab Sud da cui, tramite il canale Alpina, per la procura, sarebbero stati effettuati sversamenti illeciti nel mare di Melilli.

«Quello che emerge da questa indagine - aggiunge Parisi - ci consegna una certezza: saranno necessari maggiori controlli. Se già prima era difficile controllare solo il depuratore Ias di Priolo, bisogna avere chiaro che in futuro sarà necessario controllare gli scarichi di ognuno dei depuratori che realizzeranno i grandi utenti industriali. Altrimenti, a pagare sarà sempre l'ambiente».

Il tema dei controlli lo aveva già sollevato l'Arpa Sicilia, proprio da queste colonne: la dotazione finanziaria dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente non è sufficiente per un pe-

trolchimico tra i più grandi d'Europa. «O si mette l'Arpa nelle condizioni di o-

perare in serenità - continua Enzo Parisi - oppure si convogliano tutti gli scarichi, depurati negli impianti dei grandi utenti, al depuratore Ias. In modo che lì, comunque, si possano fare le analisi nei punti di immissione e si possa monitorare lo scarico». L'impianto Ias, del resto, è di proprietà pubblica. E chi se non il pubblico dovrebbe avere interesse al-

la tutela di salute e ambiente?

«L'ultima perizia che è stata depositata nell'incidente probatorio ci suggerisce ulteriori spunti», aggiunge Parisi. «Il catrame che rimane attaccato sotto ai sassolini dragati alla foce è un punto, ma è anche un fatto che il fondale sia un deserto e che vadano fatte opere di risanamento ambientale, per esempio ripianando la posidonia. Le analisi ci ricordano che va posto un tema, di nuovo e sempre, di bonifica della rada di Augusta».

Tutte urgenze su cui le associazioni ambientaliste della provincia aretusea puntano continuamente l'attenzione, ma che «sembrano ignorate dal governo. Di fronte a tutto quello che abbiamo appena detto, il governo pensa a combattere la magistratura a colpi di carte bollate. È una cosa paradossale di cui bi-



Peso: 1-4%, 6-25%

sogna che la politica si renda conto. Se il benzene si accumula nelle patelle, e i dati del Nose ci consegnano informazioni allarmanti sugli sforamenti delle emissioni, ci pensiamo a cosa succede nei polmoni delle persone? Il governo ha reso strategico per decreto il depuratore Ias e l'azienda Isab nel suo complesso, incluso il Tas, ma pensiamo che l'unica cosa strategica a cui pensare siano le bonifiche».

Arriva, nel frattempo, la replica di Isab che, sottolineando che l'avvio dell'indagine risale al 2020, ricorda che «è stata già depositata una relazione tecnica redatta da collegio peritale di esperti particolarmente autorevoli, designato dal giudice competente, che ha concluso nel senso di escludere la compromissio-

ne dell'acqua di mare in prossimità dell'immissione del canale Alpina, recettore dello scarico del Tas di Isab, dei relativi sedimenti nonché dell'aria del comprensorio di Priolo Gargallo». «Isab è confidente - conclude - che, anche a esito dell'ulteriore supplemento di indagine disposto limitatamente all'ambiente marino nell'ambito dello stesso incidente probatorio, vengano confermate le conclusioni della perizia citata».



Su "La Sicilia" del 12 dicembre



Peso:1-4%,6-25%

Zes Sud, investimenti per 7,5 miliardi la Sicilia ne avrà il 20% "sconto" di 570 milioni

MICHELE GUCCIONE pagina 10

AGENZIA DELLE ENTRATE: IL CREDITO D'IMPOSTA È IL 100%

La Zes Sud decolla in Sicilia con 1,4 miliardi

Ok a piani di 1.582 Pmi, sconto fiscale di 570 milioni. Il primo si inaugura domenica

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Zes unica del Sud parte alla grande con oltre 7,5 miliardi di investimenti, di cui un miliardo e 400 milioni in Sicilia. Nell'informativa rilasciata al Cdm dall'uscente ministro Raffaele Fitto sono stati indicati 401 investimenti autorizzati dalla struttura di missione Zes coordinata da Giosy Romano per un totale di 2,3 miliardi di euro. Di questi, 35 interventi per 200-300 milioni sono stati autorizzati in Sicilia. Ai quali si aggiungono ora un miliardo e 87 milioni di opere realizzate puntando al credito d'imposta Zes e ammesse ieri al beneficio, che portano a quasi 1,5 miliardi di investimenti privati nell'Isola l'impatto del decollo della Zes Sud.

Proprio ieri a tarda sera il Direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha pubblicato il provvedimento con il quale determina nel 100% delle somme spettanti la percentuale di credito d'imposta concesso per gli investimenti effettuati dalle imprese con sede al Sud da marzo a novembre scorsi. Rispetto alle 16mila prime istanze presentate a giugno per 9 miliardi richiesti, alla fine i lavori conclusi e certificati riguardano 7.029 interventi realizzati da 6.885 aziende in più regioni del Sud, per un totale di spese sostenute di quasi 5,2 miliardi e un credito d'impo-

sta richiesto di 2 miliardi e 551 milioni, che corrisponde alle percentuali promesse dalla legge, che variano dal 40 al 60% delle spese ammissibili in base alle dimensioni aziendali. Essendo il budget di 3,4 miliardi, restano 900 milioni per il credito d'imposta sugli investimenti che saranno completati e certificati entro marzo 2025.

Nel provvedimento di riparto dell'Agenzia delle Entrate Campania e Sicilia fanno la parte del leone con poco più di un miliardo di credito d'imposta ciascuna. La Sicilia vede tra le beneficiarie 1.582 imprese che, avendo come spese ammesse un miliardo e 87 milioni, hanno diritto a quasi 570 milioni di sconto fiscale.

Le spese sostenute nell'Isola sono così suddivise: 436 microimprese hanno investito 31,4 milioni in impianti, 61,7 milioni in macchinari, 52 milioni in attrezzature e 21,4 milioni in immobili, per un totale di 166,5 milioni; 763 piccole imprese hanno speso 92,4 milioni in impianti, 144 milioni in macchinari, 99,3 milioni in attrezzature e 67,2 milioni in immobili, per un totale di 402,9 milioni; 268 medie aziende hanno sostenuto costi per 49,4 milioni in impianti, 119,4 milioni in macchinari, 62,8 milioni in attrezzature e 33,6 milioni in immobili, per un totale di 265,2 milioni; infine, 115 grandi aziende hanno speso 105,9 milioni in impianti, 91,3 milioni in macchina-

ri, 39,4 milioni in attrezzature e 16,2 milioni in immobili, per un totale di 252,8 milioni. La somma porta a investimenti per un miliardo e 87 milioni.

E domenica a Palazzolo Acreide sarà inaugurato il primo investimento fatto in Sicilia a cavallo della Zes Sicilia orientale e della Zes unica: la Ditan Color, con 3,5 miliardi e quasi 40 addetti, ha costruito un impianto di alimentazione, frantumazione, essiccazione, vagliatura e stoccaggio di inerti selezionati per l'industria edile e altri mercati. «Si tratta di un investimento iconico - affermano Gianpaolo Miceli e Rosanna Magnano (nella foto), segretario e presidente di Cna Siracusa - che dimostra la forza delle Pmi siciliane impegnate in percorsi di crescita costante e che meritano grande attenzione nelle scelte di politica economica del Sud. La nostra assemblea di domenica avrà al centro questo tema, e la scelta di svolgerla in un nuovo investimento Zes ci permette di affermare con forza questi principi».



Peso: 1-1%, 10-23%

PRODUZIONE AD ALTO IMPATTO TECNOLOGICO FUNZIONALE ALLA REALIZZAZIONE DI GALLERIE

WeBuild esporta in Puglia il "modello Sicilia" A Bovino seconda fabbrica hi-tech per conci

GIAMBATTISTA PEPI

La Sicilia è una fabbrica di hi-tech. Una regione che sposta continuamente avanti la frontiera delle tecnologie applicate all'economia. Come nelle grandi opere di ingegneria della mobilità dove il Gruppo societario Webuild (leader globale nella progettazione e realizzazione di grandi infrastrutture complesse per mobilità sostenibile, energia idroelettrica, gestione e produzione di acqua ed edifici green con ricavi nel 2023 per 10 miliardi di euro presente in 50 Paesi con oltre 91mila addetti) ha scommesso sul Mezzogiorno, macro area che sta marciando a tappe forzate per creare nuovo sviluppo e garantire opportunità di lavoro qualificato ai suoi giovani.

Dopo il decollo del primo stabilimento automatizzato all'avanguardia nella produzione dei "conci" operativo a Belpasso, il Gruppo guidato da Pietro Salini, quotato a Piazza Affari, ha inaugurato a Bovino, in provincia di Foggia, un secondo stabilimento automatizzato tra i più grandi al mondo nel quale saranno prodotti i "conci" che serviranno a rivestire le gallerie dell'Alta velocità ferroviaria Napoli-Bari. I concetti sono i prefabbricati necessari per la realizzazione dei tunnel che vengono poi assemblati sul luogo per formare un anello continuo che garantisce stabilità strutturale alle gallerie. Grazie ai processi di produzione altamente automatizzati, questi elementi offrono una soluzione efficace per accrescere velocità ed efficienza dei lavori, assicurando un elevato livello di sicurezza per i lavoratori.

L'impianto di Bovino, definito Roboplant 2, è l'evoluzione naturale del precedente, Roboplant 1, che per primo è decollato a Belpasso, centro pedemontano in provincia di Catania e ha già prodotto circa 25mila concetti per i cantieri dell'Alta Capacità ferroviaria Messina-Catania-Palermo, opera che Webuild sta realizzando per conto di RFI (Gruppo FS).

Entrambi gli stabilimenti impiegano tecnologia robotica ad alta efficienza, in cui sinergicamente si integrano soluzioni di innovazione, efficientamento ed economia circolare per la riduzione dell'impatto sull'ambiente. Realizzato in consorzio con il gruppo Pizzarotti, tra il 2025 e il 2026 la Sicilia vedrà sorgere un terzo stabilimento. Sarà realizzato a Ghella, nel Dittaino, in provincia di Enna. L'investimento complessivo per gli stabilimenti siciliani ammonta a 70 milioni di euro e potrà garantire un'occupazione stimata di 200 addetti.

Con questi stabilimenti, Webuild prevede di poter soddisfare le esigenze dei progetti in corso e realizzare oltre 300 km complessivi di tunnel, con circa 3,5 milioni di m3 di calcestruzzo e un valore della produzione di 1,2 miliardi di euro. Una volta realizzati e messi in esercizio, nelle due regioni coinvolte, lavoreranno fino a 450 addetti. Con 19 progetti in corso che prevedono la costruzione di oltre 300 km di nuove linee ferroviarie ad Alta velocità ed Alta capacità, il Gruppo impiega attualmente 7.500 persone, tra diretti e di terzi, con una filiera di 4.300 società partner dall'inizio dei lavori.

L'impianto di Bovino rappresenta un balzo in avanti nella tecnologia per la

produzione di concetti prefabbricati. Applica un elevato livello di automazione e utilizza robotica e IA per raggiungere i massimi target di sicurezza e produttività green. Ogni 7 minuti verranno prodotti due concetti, portando la capacità produttiva complessiva dell'impianto a 48 anelli al giorno. Questo permetterà di fornire oltre un milione di metri cubi di concetti per le sei talpe meccaniche (Tunnel Boring Machine) da impiegare nello scavo dei tunnel Hirpinia e Orsara sulla linea Napoli-Bari.

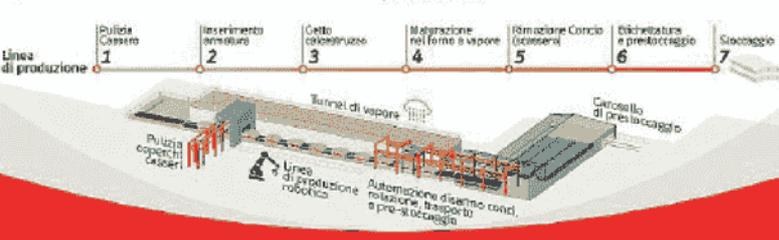
Webuild vanta un parco TBM tra i più grandi al mondo, con circa 60 talpe tra quelle in funzione, in montaggio, ordinate e da ordinare per i progetti in corso, di cui sono previste per i progetti in corso in Italia, di cui 30 nel Mezzogiorno. Webuild prosegue con successo anche le attività di formazione e impiego con il programma "Cantiere Lavoro Italia" che prevede l'assunzione di 10mila persone nel nostro Paese entro il 2026, di cui l'80% nelle regioni meridionali.

Roboplant: la fabbrica di concetti del futuro

L'impianto green e automatizzato per la produzione dei concetti



Benefici



Peso: 37%

AGENZIA DELLE ENTRATE

Zes Unica, il tax credit arriva al 100% di quanto richiesto

Zes unica: il credito di imposta arriva al 100% di quanto richiesto. La conferma è ufficializzata dal direttore dell'agenzia delle Entrate con il provvedimento Prot. n. 446421/2024 firmato ieri.

Le imprese che hanno presentato domanda sulla Zes unica ottengono la percentuale massima spettante. Il percorso era partito male, l'Agenzia da un primo riparto assegnava il 17,7% di quanto richiesto dalle imprese. I rifinanziamenti hanno permesso di arrivare al contributo che le imprese pensavano di ottenere quando hanno presentato l'istanza iniziale. L'ammontare complessivo del credito d'imposta richiesto in base alle comunicazioni integrative validamente presentate dal 18 novembre 2024 al 2 dicembre 2024, è risultato pari a 2.336.465.840 euro, a fronte di 3.270 milioni di euro di risorse disponibili, che costituivano il nuovo limite di spesa. Non solo quelle che si erano candidate all'Inizio hanno ottenuto il credito di imposta. Il decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, aveva previsto la possibilità per i beneficiari di indicare nella comunicazione integrativa anche investimenti realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, ulteriori rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione presentata inizialmente, ovvero di importo superiore rispetto a quello risultante dalla citata comunicazione, unitamente all'ammontare del maggior credito d'imposta maturato e alla documentazione probatoria.

Le richieste in base alle comunicazioni integrative validamente presentate sono risultate pari a 214.824.865 euro. Anche questi investimenti sono stati coperti dallo stanziamento previsto al 100% di quanto richiesto. Le risorse totali impegnate assommano a 2.551.290 euro. Importo

considerato comunque al di sotto dei 3.270.000 disponibili, anche grazie all'ultimo rifinanziamento. I calcoli fatti liberano le risorse per le regioni che erano chiamate in caso di mancanza di fondi a contribuire.

A questo punto il credito di imposta, per le aree del Sud è determinato nella misura del 40% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, nella misura del 30% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili nelle regioni Basilicata, Molise e Sardegna, nella misura massima, rispettivamente del 50% e del 40%, come indicato nella vigente Carta degli aiuti a finalità regionale, per gli investimenti realizzati nei territori individuati ai fini del sostegno del Fondo per una transizione giusta nelle regioni Puglia e Sardegna. Le percentuali, ove ricorre, salgono del 10% per le medie imprese e del 20% per piccole imprese. Le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nella Zes unica per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento medesimo, pena la decadenza dai benefici goduti. Ciascun beneficiario può visualizzare il credito d'imposta fruibile, tramite il proprio cassetto internet dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Zone logistiche speciali

Comunicazioni per le Zls da presentare entro gennaio

**Publicato il modello
per il credito d'imposta
sugli investimenti**

Roberto Lenzi

Zone logistiche semplificate, pubblicato il modello per chiedere il contributo.

L'agenzia delle Entrate, con un provvedimento pubblicato ieri, ha reso disponibile il modello di comunicazione per l'utilizzo del credito d'imposta per gli investimenti nelle Zls. La comunicazione deve essere inviata dal 12 dicembre 2024 al 30 gennaio 2025, con modalità telematiche, direttamente dal beneficiario oppure da un soggetto incaricato della trasmissione delle dichiarazioni. La trasmissione telematica della comunicazione va effettuata utilizzando il software "ZLS2024", disponibile sul sito www.agenziaentrate.gov.it.

Una volta presentata la comunicazione viene rilasciata, entro cinque giorni, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, ovvero lo scarto.

Anche in questo caso, come per la Zes unica del Mezzogiorno, il credito d'imposta è utilizzabile dai beneficiari solo in compensazione ed è utilizzabile teoricamente a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento con il quale è resa nota la percentuale per la determi-

nazione dell'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile. Di fatto, l'utilizzo è possibile solo dopo il rilascio di una seconda ricevuta con la quale viene comunicato ai richiedenti il riconoscimento all'utilizzo del credito d'imposta.

La quota del credito corrispondente agli investimenti non documentabili tramite l'emissione di fatture elettroniche e/o acquisiti mediante contratti di locazione finanziaria è utilizzabile a decorrere dal giorno lavorativo successivo al rilascio della ricevuta con la quale l'Agenzia comunica il riconoscimento all'utilizzo del credito d'imposta in esito alla verifica documentale della certificazione effettuata dal Centro operativo servizi fiscali di Cagliari. A tal fine, il beneficiario è tenuto a trasmettere, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento di cui sopra, la certificazione mediante pec al seguente indirizzo: creditoimpostazes@pec.agenziaentrate.it.

Le imprese devono riportare nella comunicazione l'indicazione dei dati delle fatture elettroniche ricevute e degli estremi della certificazione che deve essere realizzata o dal collegio sindacale o da un professionista abilitato.

L'impresa, per accedere al cre-

dito d'imposta, se operativa in Zone logistiche semplificate (Zls) istituite prima dell'8 maggio, data di entrata in vigore del Dl 60/2024, deve controllare che gli investimenti per i quali intende fruire del credito d'imposta non siano stati oggetto di impegni giuridicamente vincolanti prima dell'8 maggio 2024. Se il progetto di investimento riguarda aree incluse in Zls istituite dall'8 maggio 2024 ma prima del 15 novembre 2024, l'impresa deve verificare che gli investimenti non siano stati oggetto di impegni giuridicamente vincolanti prima della data di entrata in vigore del Dpcm che istituisce la specifica Zls.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inviare all'impresa
una prima ricevuta
di presa in carico
e una seconda che
riconosce il credito**



Peso: 14%

Assunzioni: +1% previste a dicembre, 1,2% in tre mesi **Bollettino Excelsior** Le imprese dei servizi spingono la domanda di lavoro, calo nell'industria

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Sono circa 356mila le assunzioni previste dalle imprese a dicembre e salgono a oltre 1,3 milioni per il trimestre dicembre-febbraio 2025. In vista delle vacanze natalizie, sotto la spinta dei servizi cresce la domanda di lavoro con +3.410 assunzioni previste nel mese (+1% sul 2023) e +15.240 nel trimestre (+1,2%). Resta elevata la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese che riguarda circa 174mila profili ricercati, il 48,9% della domanda di lavoro.

A delineare questo scenario è il bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, diffusori. Sono le imprese dei servizi a sostenere la domanda di lavoro programmando oltre 268mila assunzioni a dicembre (+3,5% su base annua) e 927mila nel trimestre (+4,7%). Positive le previsioni delle imprese del turismo e del commercio che, grazie anche all'approssimarsi delle festività natalizie, programmano rispettivamente 76mila (+8,1%) e 59mila (+4,6%) assunzioni. Le difficoltà dell'industria hanno un impatto sul calo del numero di assunzioni programmate nel mese, pari a 87mila

(-6,1%) e 381mila nel trimestre (-6,4%). Le aziende manifatturiere programmano oltre 57mila assunzioni a dicembre e 256mila nel trimestre, mentre nelle costruzioni sono previste rispettivamente 30mila assunzioni nel mese e 125mila nel trimestre. Il tempo determinato si conferma la forma contrattuale più diffusa ed è proposta al 56,1% delle assunzioni totali (circa 200mila contratti). Seguono i contratti a tempo indeterminato (quasi 81mila).

A dicembre le imprese programmano circa 68mila assunzioni di lavoratori immigrati, pari al 19,1% del totale. Tra i settori economici che ricercano maggiormente manodopera straniera si segnalano servizi operativi (il 30,1% delle entrate è riservata agli immigrati), servizi di trasporto e logistica (24,9%), costruzioni (24,1%). Sono oltre 103mila i posti di lavoro (29% delle assunzioni di dicembre) per cui le imprese manifestano una preferenza per i giovani sotto i 30 anni, con opportunità particolarmente elevate nei settori finanziario (44,2%), commerciale (41,2%) e informatico (39,7%). «I dati dimostrano che il mercato del lavoro è in ripresa - ha sottolineato Stefano Cuzzilla, presidente di Cida -. Un

segnale importante, ma ora dobbiamo concentrarci sulla qualità dell'occupazione».

Luci e ombre dai dati Istat sul terzo trimestre: le ore lavorate sono aumentate dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto al terzo trimestre 2023, con una dinamica superiore rispetto al Pil che nello stesso periodo è rimasto stazionario in termini congiunturali ed è cresciuto dello 0,4% in termini tendenziali. Tuttavia le ore lavorate per dipendente diminuiscono sia in termini congiunturali (-0,9%) che tendenziali (-1,0%) e il ricorso alla cassa integrazione è salito a 8 ore ogni mille ore lavorate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

174mila profili ricercati sono di difficile reperimento per le imprese, è il 48,9% della domanda



Peso: 14%